

L'intervento

Salario minimo garantito per salvare le pensioni

di **FRANCESCO CAVALLARO***

Ma quale è il problema dei lavoratori italiani rispetto alla faticosa pensione? O meglio quali sono i problemi? Eh si perché, nonostante qualcuno faccia finta di dimenticarlo i problemi veramente cospicui sono almeno due. Il primo è quello che nasce con la introduzione del sistema di calcolo contributivo dal 1996 e comunemente indicato come riforma Dini, l'altro è la riforma del 2011 che è indicata generalmente come riforma Fornero. Che, come è noto, sono intervenute la prima riducendo l'entità delle pensioni mediante l'introduzione del sistema di calcolo contributivo e la seconda sull'età pensionabile. Gli effetti dei due provvedimenti sono oramai tristemente noti a tutti, o quasi tutti, ma, stranamente, pare che vi sia chi ancora non ha appreso della esistenza di queste antiche novità. Certo, il problema fondamentale è la carenza di lavoro, ma siamo fiduciosi che si possa aumentare il numero degli occupati, possibilmente a tempo indeterminato a differenza di quanto sta avvenendo in questo periodo. Ma forse servono politiche attente a questa esigenza fondamentale. Il sistema che oggi vige, promette due cose fondamentali: la prima è la certezza che la pensione sarà calcolata in larga parte o totalmen-

te con il sistema contributivo, magari su retribuzioni non esaltanti, e ciò spinge a fare riflessioni per il futuro i pensionandi e le loro famiglie; la seconda è che passo dopo passo l'età pensionabile si allunga. Sono forse questi elementi che si possono definire tranquillizzanti e che conferiscono serenità per il futuro? Occorre intervenire con provvedimenti che abbiano finalmente il respiro adeguato alle esigenze dei cittadini e del lavoro. Ciò vuol dire dare la certezza ai lavoratori di ottenere una pensione pubblica adeguata che consenta loro di poter vivere dignitosamente. Sono necessari passi decisi. Occorre varare con urgenza un adeguato salario minimo garantito e parallelamente intervenire sul sistema di calcolo delle pensioni perché, anche se a qualcuno sfugge, ci sono milioni e milioni di persone che non hanno posizioni di pensioni integrative e quindi hanno davanti un magro futuro. E siccome il calcolo contributivo è entrato in vigore nel 1996, oltre un quarto di secolo, tutti quelli colpiti da questa innovazione si troveranno a far di conto con le pensioni in larga parte contributive. Forse qualche segnale è anche giunto ma occorre coglierlo. Offrire la pensione anticipata rispetto alla normativa vigente, così come è stato fatto, iniziativa che peraltro abbiamo apprezzato e condiviso, potrebbe non essere utile per

affrontare il problema del ricambio generazionale ma per motivi che sono facilmente intuibili e che sono legati al sistema di calcolo della pensione e alle fasce di età degli eventuali interessati. Il meccanismo è infernale, allungamento dell'età di pensione e pensioni inadeguate. Ma c'è un problema di fondo che comunque va affrontato e riguarda i giovani, coloro che fanno fatica a trovare una collocazione nel mondo del lavoro. È la priorità assoluta. Il nostro paese ha una natalità più bassa rispetto ad altri paesi europei ed è in continuo declino: è un segnale che occorre cogliere e cercare di offrire ai giovani opportunità di lavoro, favorire il ricambio generazionale e non frenarlo con gli effetti del calcolo contributivo. Non serve parlare ai giovani di coperture previdenziali per un futuro che vedono molto lontano, ciò che serve a loro ed al paese è il lavoro! Altro che allungamento dell'età pensionabile e pensione con penalizzazioni!

Segretario generale **Cisal*

Ricette sbagliate

L'allungamento dell'età previdenziale e il congedo anticipato con penalizzazioni non risolvono il problema



Peso:12-18%,13-9%